01 INIZIO
Un nuovo anno comincia e invano scruto l'orizzonte per scorgere in anticipo quello che accadrà. Davanti al tempo, Signore, lo devo ammettere, avverto tutta la mia fragilità e il mio smarrimento. Non posso sapere con certezza quello che accadrà di qui a poche ore e come posso prevedere ciò che mi riserverà questa nuova carovana di giorni? Non riesco neppure a intravedere le sorprese che mi attendono dietro l'angolo e come posso riconoscere ciò che sta nel cuore di questi mesi? E tuttavia, Signore, anche se televisioni e giornali continuano a rovesciare su di me la loro valanga di sciagure, di notizie sconfortanti, di previsioni nere, io non voglio lasciarmi vincere dall'ansia o dallo scoraggiamento dal pessimismo o dalla tensione. No, Signore, vado incontro a questo nuovo anno con fiducia e con speranza. E sai perché? Qualunque cosa accada, ne sono certo, tu sarai con me.

02 LA VALIGIA
Un uomo morì. Appena varcata la soglia dell'aldilà vide Dio, con una valigia, che gli veniva incontro. E Dio disse:-"Figlio, è ora di andare." L'uomo stupito domandò: "Di già? Così presto? Avevo tanti progetti..." "Mi dispiace ma è giunta l'ora della tua partenza." E si incamminarono. Curioso l'uomo chiese a Dio: "Cosa porti nella valigia?" E Dio gli rispose: "Ciò che ti appartiene." "Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi?" Dio rispose: "Quelle cose non ti sono mai appartenute, erano del mondo." "Porti i miei ricordi?"
"Quelli non ti sono mai appartenuti, erano del tempo."
"Porti i miei talenti?"
"Quelli non ti sono mai appartenuti, erano delle circostanze."
"Porti i miei amici, i miei familiari?"
"Mi dispiace, loro mai ti sono appartenuti, erano compagni di viaggio."
"Porti mia moglie e i miei figli?"
"Loro non ti sono mai appartenuti. Ti sono stati solo affidati."
"Porti il mio corpo?"
"Non ti è mai appartenuto. Era della polvere."
"Allora porti la mia anima?"
"No, l'anima è mia." Allora l'uomo, di scatto, afferrò la valigia per guardarvi dentro e, con le lacrime agli occhi disse: "Ma è vuota! Allora non ho mai avuto niente?"
"Beh, le cose materiali, per cui hai tanto lottato, non puoi portarle con te. Il vero bene della vita è il tempo. Ecco perché non dovevi sprecarlo ma impegnarlo per prepararti alla vita eterna, accumulando l'unico

tesoro che ha valore nel mio Regno: i tuoi gesti di amore. Il resto non conta nulla.”

03 SENSO DELL VITA
Perché l’amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno; il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura; l’ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti. Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita. E adesso so che bisogna alzare le vele e prendere i venti del destino, dovunque spingano la barca. Dare un senso alla vita può condurre a follia, ma una vita senza senso è la tortura dell’inquietudine e del vano desiderio, una barca che anela al mare eppure lo teme. (Edgar Lee Master)

04 DIARIO
Ce lo insegna un’anziana che, sebbene le batoste della vita non l’avessero risparmiata, presentava un viso sereno e quieto, sembrava completamente al di sopra delle preoccupazioni e molestie che tormentano il vivere quotidiano. Una donna triste le chiese un giorno il segreto della sua felicità. La bella faccia senile risplendette di gioia e rispose: “Mia cara io tengo un Libro delle cose liete. Molto tempo fa imparai che non c’è giorno tanto oscuro e tetro che non contenga qualche raggio di luce, e io mi sono fatta un dovere nella mia vita di scrivere tutte le cose che hanno tanta importanza per una donna.
Ho delle agende in cui sono stati notati tutti i giorni e tutti gli anni della mia vita da quando lasciai la scuola. Si tratta solo di piccole cose: il vestito nuovo, le chiacchiere con un’amica, le attenzioni di mio marito, un fiore, una passeggiata nei prati, una lettera, un concerto, una gita; ma tutto va nel mio libro delle cose liete, e quando sono tentata di commiserarmi, ne leggo alcune pagine per vedere che donna felice e fortunata sono.

05 ESSER GIOVANI DENTRO
La vita è troppo breve per non viverla in piena serenità con sé stessi e con gli altri. Non c'è cosa più nobile al mondo di quel momento in cui scende la notte e tu appoggi la tua testa sul tuo cuscino. Ti senti bene, sereno del fatto che nonostante qualche delusione, hai dato comunque il meglio di te.
Vivere sereni in un mondo di persone serene.
Questo è il senso della vita: essere in competizione solo con sé stessi, mai con gli altri. Dare il meglio di stessi ogni giorno.
"Non si è mai troppo vecchi per impostare un altro obiettivo o per sognare un nuovo sogno..." (Clive Staples Lewis)

06 COME UN FLAUTO
Padre, sono un fallito, però ti amo.
Sono vari anni che sto nelle tue mani, presto verrà il giorno in cui volerò da te... La mia bisaccia è vuota, i miei fiori appassiti e scoloriti, solo il mio cuore è intatto.
Mi spaventa la mia povertà però mi consola la tua tenerezza.
Sono davanti a te come una brocca rotta però con la mia stessa creta puoi farne un'altra come ti piace...
Signore, cosa ti dirò quando mi chiederai conto?
Ti dirò che la mia vita, umanamente, è stata un fallimento,
che ho volato molto basso. Signore, accetta l'offerta di questa sera...
La mia vita, come un flauto, è piena di buchi... ma prendila nelle tue mani divine. Che la tua musica passi attraverso me e sollevi i miei fratelli, gli uomini, che sia per loro ritmo e melodia, che accompagni il loro camminare allegria semplice dei loro passi stanchi... (Anonimo spagnolo)

07 LA VOLPE E IL GALLO
Un giorno una volpe e un gallo stavano conversando insieme. «Quanti trucchi conosci?», disse la volpe. «Ne conosco tre», disse il gallo. «E tu quanti ne conosci?»
«Almeno settantatré», disse, sprezzante, la volpe.
«Sono davvero tanti. Dimmene uno». «Be', mio nonno mi ha insegnato a chiudere un occhio e lanciare un forte grido».
«E che ci vuole?», disse il gallo. «Saprei farlo anch'io».
E chiuse un occhio e lanciò un grido fortissimo.
Ma l'occhio che aveva chiuso era quello vicino alla volpe, così la volpe lo afferrò per il collo e se lo portò via.
Ma una brava donna vide il gallo che veniva trascinato via e strillò: «Lascia andare quell'uccello. E mio».
Allora il gallo sussurrò alla volpe: «Dille che adesso appartengo a te».
La volpe aprì la bocca per parlare e lasciò cadere il gallo.
In un baleno quello volò sul tetto della casa e, con un occhio chiuso, lanciò un grido formidabile. (Fiaba celtica)

08 ASTUZIE
Luigi XI aveva condannato a morte un astrologo ed aveva quindi ordinato al boia di ucciderlo. Prima che l'astrologo fosse ammazzato, però, il re lo convocò e, forse per dimostrargli la sua reale "capacità" di indovino, gli domandò:- Sapete quando morirete? E l'astrologo, dopo averci pensato un attimo, rispose:- Si! Morirò tre giorni prima di

vostra Maestà! A queste parole, Luigi XI lo fece liberare immediatamente!

09 QUIETE DELL'ANIMA
Di uomini felici in questo mondo ci sono soltanto coloro che hanno la quiete dell'anima: in mezzo ai dolori della vita, essi gustano la gioia dei figli di Dio. (Santo Curato d'Ars)

10 GESU'
Invece di cercare libri e pitture sul Nuovo Testamento, ho aperto il Vangelo e vi ho trovato non già la storia di una persona con i capelli divisi sulla fronte e con le mani congiunte in atto di preghiera, bensì un essere straordinario, dalle labbra tonanti e dai gesti bruschi e decisi che rovesciava tavole, cacciava demoni e passava col selvaggio mistero del vento dal mistero della montagna ad una paurosa demagogia. (...)
La letteratura su Cristo è stata, e forse saggiamente, dolce e remissiva. Ma la parola di Gesù è stranamente gigantesca: piena di cammelli che saltano attraverso le crune degli aghi e di montagne scaraventate in mare. (G.K. Chesterton, scrittore)

11 VITA
«La vita è molto di più che lottare per fare soldi» (A. Richards)
«La vita si misura dall'opre e non dai giorni.» (Metastasio)
«La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti.» (Kierkegaard)

12 SCALATA
L'uomo è come uno scalatore che a causa di uno spuntone roccioso non vede la vetta che può perciò essere immediata o ancora lontana. La speranza lo invita a continuare, la pigrizia lo fa rientrare: così è la scelta del proprio destino. E talora è necessaria la spinta di un altro (B. Russel).

13 IL MARTIRIO DI POLICARPO
Era ormai anziano quando seppe che i suoi persecutori lo cercavano e allora temendo di non riuscire a dare una buona testimonianza, in un primo tempo si nascose. Nel nascondiglio pregava Gesù d'infondergli la perseveranza e il coraggio necessario per affrontare la prova, se ciò fosse stato necessario. Scoperto, venne condotto in città. Per strada si cercò di convincerlo a sacrificare all'imperatore. Il vecchio scosse la testa, dicendo: "No, No, non è possibile che io possa far questo".

Portato nell'Anfiteatro, in mezzo alla folla dei pagani smaniosa di vederlo divorare dalle fiere: "Risparmia la tua vecchiaia, — gli fu detto. — Rendi omaggio al genio dell'imperatore". Ma il vecchio vescovo scosse ancora la testa canuta. "Io ho a mia disposizione le fiere". "Fatele pure venire", rispose con serena rassegnazione Policarpo. "Io ti posso far bruciar vivo", incalzò il Proconsole. "Il fuoco che mi minacci, brucia un momento, poi passa: io temo invece il fuoco eterno della dannazione" La folla gridava:" Egli è il grande dottore dell'Asia, è il padre dei cristiani: il distruttore degli dèi. Alle belve!". Ma l'ora dello spettacolo era trascorsa, e per quel giorno le fiere non potevano entrare nel circo. Venne allora raccolta in gran furia, la legna per il rogo. Le guardie portarono le catene. "Lasciatemi come sono" pregò il vecchio. Si tolse la tunica, si sciolse da sé stesso i calzari.
Salito sulla catasta di legna, pronunciò una bellissima preghiera. Quando il fuoco divampò, le fiamme avvolsero il corpo del vescovo, che aveva, "il colore di un pane cotto da poco, o d'una lega d'oro e d'argento in fusione. Lo splendore abbagliava la vista". Poi tutto cadde in cenere.

14 CAUSE
Un uomo va del medico e si lamenta: "Dottore, mi fa male tutto. Tocco qui e mi fa male, tocco là e mi fa male. Il mio corpo sta cadendo a pezzi!!"
Il dottore lo visita attentamente, e osserva che tutti le parti del corpo indicate dal paziente sono perfettamente a posto. Poi gli viene un sospetto, e si fa dare la mano dell'uomo. Dopodiché dichiara: "In realtà il suo corpo sta benissimo. È il suo dito che è rotto".

15 LA CROCE
L'accoglienza della croce non è puro esercizio ascetico, né tanto meno abnegazione masochista da "flagellanti" fanatici, è invece orientata verso il vero "trovare", verso la gioia della donazione per la costruzione di un mondo nuovo. Non è un semplice "perdere", ma un "perdere per trovare", come il Cristo che "in cambio della gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce" (Eb 12,2). (G. Ravasi).

16 NON SCIUPARE LA VITA
Se non puoi avere la vita che desideri, cerca almeno questo per quanto sta in te: non sciuparla nel troppo commercio con la gente, con troppe parole e in un viavai frenetico. Non sciuparla portandola in

giro in balìa del quotidiano gioco balordo degli incontri e degli inviti, fino a farne una stucchevole estranea (C. Kavafis).

17 DUE PALLONI

Due palloni erano usciti dalla fabbrica lo stesso giorno, erano finiti nello stesso sacco e portati nello stesso grande magazzino. Uno era rosso e uno era blu. Avevano fatto amicizia e così furono felicissimi di essere comprati dalla stessa persona. Finirono in un oratorio, dove sembrava che un orda di ragazzi non stesse aspettando altro che prenderli a calci. Lo facevano tutto il giorno, con un entusiasmo incredibile.

I due palloni volavano, rimbalzavano, sbattevano, facevano gol, venivano parati, sbucciati, infilati nell'angolino alto e basso, crossati e colpiti di testa... Una vera battaglia quotidiana. Alla sera si ritrovavano nello stesso armadio, pesti e ammaccati; la loro bella vernice brillante, le inserzioni bianche e nere, la scritta rossa, si stavano rapidamente screpolando.

"Non ne posso più!" si lamentava il pallone blu: "Non è vita questa! Presi a calci dalla mattina alla sera...Basta!"

"Che vuoi farci? Siamo nati palloni" ribatteva il pallone rosso. "Siamo stati creati per portare gioia e divertimento".

"Bel divertimento! Io non mi diverto proprio... E ho già cominciato a vendicarmi: oggi sono finito appositamente sul naso di un ragazzo e l'ho fatto sanguinare. Domani farò un occhio blu a quel tipo che mi sbatte sempre contro il muro!", incalzava il pallone blu.

"Eppure, siamo sempre al centro dell'interesse. Basta che compariamo noi e il cortile si anima come per incanto. Credimi: siamo un dono dall'alto alla gioia degli uomini", rispondeva ancora il pallone rosso.

Passarono i giorni, e i pallone brontolone era sempre più scontento.

"Se continuo così, scoppio!" disse una sera. "Ho deciso: domani sparirò. Ho adocchiato un tetto malandato, sul quale nessuno potrà salire a cercarmi. Mi basta un calcione un po' deciso...". E il pallone blu così fece. Riuscì a finire tra i piedi di Adriano, detto Bombarda, per i suoi rinvii alla "Viva il parroco!", e un poderoso calcione lo scagliò sul tetto proibito del caseggiato prospiciente il cortile dell'oratorio. Mentre volava in cielo, il pallone blu rideva felice: ce l'aveva fatta!

I primi tempi sul tetto furono una vera pacchia. Il pallone blu si sistemò confortevolmente nella grondaia e si preparò a una interminabile vacanza. "Ho chiuso con i calci e le botte", pensava con profondo compiacimento, "nel mio futuro non ci saranno che aria buona e riposo. Aaaah, questa è vita!".

Ogni tanto, dal tetto, sbirciava in giù e guardava il suo compagno scalciato a più non posso dai ragazzi del cortile. "Poverino",

bofonchiava, "lui prende calci e io me ne sto qui a prendere il sole, pancia all'aria dal mattino alla sera". Un giorno, un calcio possente glielo mandò vicino. "Resta qui!", gli gridò il pallone blu. Ma il pallone rosso rimbalzò sull'orlo della grondaia e tornò nel cortile. "Preferisco i calci!", rispose. Passò il tempo. Nella grondaia il pallone blu si accorse che sole e pioggia lo avevano rapidamente fatto screpolare e ora si stava gradatamente sgonfiando. Divenne sempre più debole, tanto che non riusciva più nemmeno a lamentarsi. Del resto, non gliene importava molto: sempre solo, lassù, era diventato triste e depresso. Così una sera esalò un ultimo soffio. Proprio in quel momento, il pallone rosso veniva riportato nell'armadio da due piccole mani. Prima di finire nel cassetto buio, sentì una voce che gli diceva "Ciao, pallone ci vediamo domani". E due labbra sporche di Nutella gli stamparono un bacione sulla pelle ormai rugosa. Nel suo cuore leggero come l'aria, il pallone si sentì morire di felicità. E si addormentò sognando il paradiso dei palloni, dove gli angioletti hanno piedini leggeri come nuvole.

18 META'
Niénte è peggio che fare le cose a metà: Dire le cose a metà, essere buono a metà, Pulirsi a metà" fare la carne mezza cotta, mezza cruda, mezza bruciata. Chi sta in mezzo alla strada rischia d'essere investito.

19 IL DONO DEL MENDICANTE
Mi trovavo in una città importante. Mi si avvicinò un mendicante e mi disse: ‘Madre Teresa, tutto il mondo le regala cose per i suoi Poveri. Anch’io voglio farle un regalo. Il fatto è che in tutto il giorno non mi è stato possibile racimolare che poche lire. Voglio che siano per lei Le accetti. Pensai: “Se accetto, probabilmente dovrà andare a letto senza mangiare. Se non le accettassi, potrebbe sentirsi offeso”. Le accettai. Non ho mai visto sul volto di nessuno — dopo aver regalato denaro o cibo — una gioia come quella di quel mendicante che si sentiva felice di poter dare qualcosa anche lui. Ecco la gioia dell’amore.

20 PAURA DEL MEDICO
Un vecchio saggio fu invitato a parlare in una parrocchia sulla fiducia in Dio. La chiesa era affollata di adulti, molto attenti. In prima fila, seduto sulle ginocchia della nonna, c'era un bambino che giocava con un pezzo di carta in mano. La sua presenza ispirò al vecchio saggio un paragone e disse:
"Vedete questo bambino? Questo bambino, come del resto tutti noi, ha paura del medico e dei suoi interventi che spesso sono dolorosi!" A

sostegno della sua tesi si rivolse verso il bambino e disse:"Come ti chiami?" " Riccardo!" "Riccardo, quanti anni hai?"
"Quattro e mezzo!" rispose fiero agitando la manina.
"È vero che tu hai paura del medico?"
" No! Io non ho paura del medico!"
Sorpreso dalla risposta, il vecchio saggio insistette:
"Ma come! Non hai paura del medico quando ti prescrive le medicine amare, quando ti fa la puntura... insomma quando ti fa male? Non hai paura del medico?" "No! No! Io non ho paura del medico!" rispose il bambino con maggior forza. Nel frattempo, la nonna osservava preoccupata le repliche del nipotino. Dopo qualche tentativo andato a vuoto, il vecchio saggio piacevolmente meravigliato dalla reazione del bambino disse: " Senti, Riccardo. Saresti contento di venire qui al microfono e dire a me e a tutta questa gente, perché tu non hai paura del medico?" Riccardo scese dalle ginocchia della nonna, prese il microfono e ad alta voce disse: " Io non ho paura del medico perché il medico è mio papà." Una sonora e gioiosa sorpresa da parte dei presenti accolse l'inattesa risposta. E la nonna rasserenata confermò: "Sì, sì. Suo papà fa il medico." È il vecchio saggio compiaciuto, rivolgendosi all'assemblea replicò: "Devo aggiungere altro? Ora sapete cosa è la fiducia in Dio!" Quando abbiamo la consapevolezza che tutti gli interventi più o meno dolorosi della nostra vita sono voluti o permessi da Dio che ci è papà, non possono farci paura perché sono segni sensibili del suo amore che sa guarire e salvare come gli interventi e le medicine del medico. (anche se, qualche volta, sono proprio amarissime...)

21 INTORNO ALL'ALTARE C'È TUTTA LA CHIESA!

C'è tra gli scritti di san Pier Damiani (1007-1072), vescovo e dottore della Chiesa, già monaco camaldolese, un libretto intitolato: «Dominus vobiscum». Fu originato da un fatto preciso: un amico eremita, che diceva sempre la Messa da solo, aveva chiesto al grande maestro Pier Damiani se dovesse dire il 'Signore sia con voi' dal momento che non c'era nessuno da salutare, nessuno che rispondesse. In sintesi, Pier Damiani risponde: Non è vero che non c'è nessuno intorno al tuo altare solitario, perché intorno ad esso c'è tutta la Chiesa, sparsa dall'Oriente all'Occidente, in modo invisibile ma reale.

22 DIO SOLO

Dio solo può dare la fede, tu però puoi dare la tua testimonianza di Dio. Solo Dio può dare la speranza, tu però puoi infondere fiducia nei

tuoi fratelli. Dio solo può dare l'amore, tu però puoi insegnare all'altro ad amare. Dio solo può dare la pace, tu però puoi seminare l'unione. Dio solo può dare la forza, tu però puoi dare sostegno ad uno scoraggiato. Dio solo è la Via, tu però la puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la Vita, tu però puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere. Dio solo può fare ciò che appare impossibile, tu però puoi fare il possibile.

23 LA PAROLA, LE PAROLE
Una parola può essere: un ponte che unisce, una chiave che apre, un balsamo che lenisce, una luce nel buio, un arcobaleno di speranza, una carezza che consola, una mano che rialza.
Una parola può anche essere: un muro che divide, una chiave che chiude, un acido che corrode, un vento che spegne la fiamma, uno schiaffo che umilia, una pietra che uccide.
Facci capire, Signore, l'utilità di tante nostre parole e l'assoluto bisogno della tua Parola. Perché solo essa è:
l'albero che da ogni ramo porge frutti saporiti, la roccia da cui sgorga acqua perenne, la luce che guida i nostri passi, il grembo che genera la fede, il cibo che sostiene il cammino.
E facci comprendere, finalmente, il senso di ciò che un giorno dicesti alla folla: "Beati coloro che ascoltano la mia Parola e la mettono in pratica."

24 SERENITA'
La nostra serenità dipende più da quello che abbiamo nel cuore, che non da ciò che abbiamo nel portafoglio. Ci sono persone che hanno tutto e sono tristi come se non avessero nulla. Ci sono poi altre persone che hanno solo il minimo per vivere e sorridono come se avessero tutto. Perché la povertà spesso profuma di dignità. (Agostino Degas)

25 SAN PIER DAMIANI
Un fanciullo vispo e grazioso trovò per via una moneta d'argento. Povero ed orfano, com'era, era ricoverato per carità da un fratello che lo trattava poco bene. Al luccicare della moneta, una gioia ineffabile inonda il suo cuore e, frattanto va facendo mille castelli in aria. «Come impiegherò questa moneta?», si domandava.
Seduto sopra un sasso, si guardava intorno: le vesti erano rattoppate e sdrucite, le scarpe rotte. E il pane? Una lacrima gli cade dagli occhi, pensando che anche il pane gli mancava.

Quanti bisogni! A quale dare la preferenza?... Ed ecco che passa, da lì, un sacerdote. A quella vista, il giovanetto si ricorda del babbo, della mamma che non ha più: gli occhi si gonfiano di lacrime. Prende una risoluzione e, con la moneta in mano, corre dal sacerdote: «Prendete», gli dice. «Fatemi la carità di celebrare una Messa per i miei poveri morti». Da quel giorno, protetto dalle anime sante del Purgatorio, vide cambiarsi la sua vita. Lo raccoglie un altro fratello e lo fa studiare.
Quel fanciullo, di ingegno acuto e indole buona, cresce nella scienza e nella pietà: si fa, poi, religioso, diventa un grande dottore, vescovo, cardinale, santo... Quel fanciullo era, è, san Pier Damiani.

26 AMORE E PERDONO
L'amore si trova nei pasticci in certi momenti. Come si fa ad amare ancora il torturatore, il capitalista che affama, il razzista orgoglioso, il mercante di cannoni?
Eppure, questo povero amore è invincibile e se riguarda l'uomo, questo povero uomo che pecca in modo così spaventoso, ma che può ancora salvarsi, deve pur trovare qualche scappatoia.
E se l'amore è l'amore stesso di un Dio, non la troverà? Ecco come la troverà. Nel silenzio proverà lui a diventare vittima di tutte le violenze, di tutte le calunnie, di tutti i poteri di questo mondo. Proverà lui ad essere imprigionato, torturato, schernito, venduto, condannato. E quando avrà provato tutto questo dalla croce stessa del suo patire, darà la più straordinaria risposta dell'amore e invocherà sull'uomo l'attenuante dell'infermità mentale: "Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno". Spero anch'io che in quel momento l'amore del Padre mi salvi.

27 EREDI
"Chi sono gli eredi?" È una delle domande più comuni che sorge quando muore una persona facoltosa. Per rispondervi bisognerà consultare il suo testamento.
Tutti sanno che la Bibbia si compone di due parti chiamate Antico Testamento e Nuovo Testamento. Poiché c'è un testamento, questo presuppone da una parte che ci sia una persona ricca, e dall'altra degli eredi. Il ricco donatore è Dio, colui che possiede tutte le cose perché è lui stesso che le ha create. Tutto gli appartiene sulla terra e nel cielo. Chi sono allora gli eredi? L'Antico Testamento aveva stabilito come legatario il popolo d'Israele. È a lui che Dio aveva fatto delle promesse e aveva dato un paese, Canaan, in eredità. Ora Israele ha disprezzato il paese, trasgredito la legge; si è distolto dall'insegnamento dei

profeti e ha messo a morte il suo Messia. Ma Dio è amore. Egli si compiace nel donare. Poiché i Giudei hanno disprezzato l'eredità, egli redige un Nuovo Testamento, in favore di altri eredi. Che cosa donerà loro? Non delle benedizioni terrene ma delle benedizioni spirituali: il perdono, la vita eterna, la gloria. Chi sono i nuovi eredi? I suoi figli, in altre parole, sono coloro che fanno parte della grande famiglia della fede.

28 RISCHIARE
Ma è necessario affrontare i rischi, perché il rischio più grande nella vita è non rischiare nulla.
Chi non rischia nulla non fa nulla, non ha nulla e non è nulla. Può evitare le sofferenze e l'angoscia, ma non può imparare, sentire, cambiare, crescere, progredire, vivere o amare.
È uno schiavo, incatenato dalle sue certezze o dalle sue assuefazioni. Ha rinunciato alla sua caratteristica più grande,la libertà. Solo chi rischia è libero. (Leo Buscaglia)

29 PUNTI DA PONDERARE
Comanda e fai da te: sarai servito come un re.
Il dolore è un rubinetto che fa uscire l'orgoglio e porta saggezza. ll rumore non fa bene. Il bene non fa rumore.
L'amore risveglia tutti i sensi, non sempre il buon senso.

30 L'AQUILA E LO SCRICCIOLO
L'aquila e lo scricciolo stavano verificando chi dei due potesse volare più alto. Il vincitore sarebbe divenuto re degli uccelli.
Lo scricciolo partì per primo, dritto verso il cielo. Ma l'aquila lo raggiunse, librandosi agevolmente in grandi cerchi nell'aria.
Lo scricciolo era stanco, così, appena l'aquila passò, zitto zitto si sistemò sull'ampio dorso dell'aquila. Alla fine, l'aquila cominciò a stancarsi. «Ma dove sei, scricciolo?», gridò.
«Sono qui», rispose lo scricciolo, «solo un po' più in alto di te».
Fu così che lo scricciolo vinse la gara. (Fiaba celtica)

31 IL TEMPO È UNO SPLENDIDO REGALO
Il tempo è uno splendido regalo che Dio ci fa.
Egli ne domanderà il conto esatto. Ma non temere, Dio non è un cattivo padrone. Non ci dà nessun lavoro senza offrirci i mezzi per compierlo. Si ha sempre il tempo di fare ciò che Dio ci dà da fare. Quando ti manca il tempo per eseguire tutto, fermati qualche istante e prega. Poi stabilisci l'impiego della tua giornata sotto lo sguardo di

Dio. Tralascia ciò che lealmente sai di non poter portare a termine, anche se gli uomini vi insistono e non comprendono, perché Dio non te lo dà da fare.
Tu non hai, quindi, mai troppo lavoro da compiere.
Quando hai scoperto ciò che Dio desidera vederti fare, allora lascia tutto e dedicati interamente a questo compito, Dio ti aspetta là, in quel momento, in quel posto e in nessun altro luogo. (Padre Michel Quoist)

32 INNO A MARIA
Salve, Maria, creatura la più preziosa della creazione;
salve Maria, purissima colomba;
salve, Maria, torcia inestinguibile;
salve, perché da Te nacque il Sole di giustizia.
Salve, Maria, dimora dell'immensità, che racchiudesti nel tuo seno il Dio immenso, il Verbo unigenito, producendo senza aratro e senza seme, la spiga incorruttibile.
Salve, Maria, Madre di Dio, acclamata dai profeti, benedetta dai pastori quando con gli Angeli cantarono il sublime inno a Betlemme: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama» (Lc 2,14).
Salve, Maria, Madre di Dio, gioia degli Angeli, giubilo degli Arcangeli che Ti glorificano in Cielo.
Salve, Maria, Madre di Dio: per Te adorarono Cristo i Magi guidati dalla stella d'oriente.
Salve, Maria, Madre di Dio, per la quale Giovanni Battista, fin dal seno di sua madre, sobbalzò di gioia.
Salve, Maria, Madre di Dio, che portasti al mondo una grazia ineffabile.
Salve, Maria, Madre di Dio, che facesti splendere nel mondo Colui che è la vera luce, nostro Signore Gesù Cristo.
Salve, Maria, Madre di Dio, che portasti la luce a quelli che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.
Salve, Maria, Madre di Dio, Madre di Colui che i Vangeli proclamano benedetto.
Salve, Maria, Madre di Dio, per la quale venne al mondo il Vincitore della morte e il Distruttore dell'inferno.
Salve, Maria, Madre di Dio, per la quale venne al mondo l'Autore della creazione e il Restauratore delle creature, il Re dei Cieli. Salve, Maria, Madre di Dio, per la quale rifulse e risplendette la gloria della Risurrezione… (Jean Galot)

33 IL MALE
Mi fanno paura le persone che hanno una grossolana idea del male. "Non ho ucciso nessuno" "Non ho rubato" "Non ho violentato".
E intanto una infinita catena di bugie, critiche, malignità hanno ucciso, ferito, umiliato e reso insicuro di chi aveva bisogno di gentilezza, sostegno e amore.

34 CUORE
Oggi, un bimbo mi ha chiesto: "Ma il cuore sta sempre nello stesso posto, oppure, ogni tanto, si sposta? Va a destra e a sinistra?"Io: "No, il cuore resta sempre nello stesso posto, a sinistra."
Ed intanto penso: "... poi, un giorno, crescerai. Ed allora capirai che il cuore vive in mille posti diversi, senza abitare davvero nessun luogo.
Ti sale in gola, quando sei emozionato.
O precipita nello stomaco, quando hai paura, o sei ferito.
Ci sono volte in cui accelera i suoi battiti, e sembra volerti uscire dal petto. Altre volte, invece, fa cambio col cervello. Crescendo, imparerai a prendere il tuo cuore per posarlo in altre mani. E, il più delle volte, ti tornerà indietro un po' ammaccato. Ma tu non preoccupartene. Sarà bello uguale.
O, forse, sarà più bello ancora. Questo però, lo capirai solo dopo molto, molto tempo. Ci saranno giorni in cui crederai di non averlo più, un cuore. Di averlo perso. E ti affannerai a cercarlo in un ricordo, in un profumo, nello sguardo di un passante, nelle vecchie tasche di un cappotto malandato. Poi, ci sarà un altro giorno, un giorno un po' diverso, un po' speciale, un po' importante. Quel giorno, capirai che non tutti hanno un cuore.

35 PROVA D'AMORE
C'era una volta un re che aveva una figlia ammirata da tutti per la sua bellezza e bontà. Molti venivano a offrirle gioielli, stoffe preziose, noci di kola, sperando d'averla come sposa. Ma la giovane non sapeva decidersi. A chi mi concederai? - chiese a suo padre. Non so - disse il padre - Lascio scegliere a te: sono sicuro che tu, giudiziosa come sei, farai la scelta migliore.
- Facciamo così - propose la giovane - Tu fai sapere che sono stata morsa da un serpente velenoso e sono morta. I membri della famiglia reale prenderanno il lutto. Suoneranno i tam-tam dei funerali e cominceranno le danze funebri. Vedremo cosa succederà.

Il re, sorpreso e un po' controvoglia, accettò.
La triste notizia si diffuse come un fulmine. Nei villaggi fu un gran parlare sommesso, spari di fucile rintronavano in segno di dolore, mentre le donne anziane, alla porta della stanza mortuaria, sgranavano le loro tristi melopee. Ed ecco arrivare anche i pretendenti della principessa. Si presentarono al re e pretesero la restituzione dei beni donati. Giacché tua figlia è morta, rendimi i miei gioielli, le stoffe preziose, le noci di kola. Il re accontentò tutti, nauseato da un simile comportamento. Capì allora quanto sua figlia fosse prudente.
Per ultimo si presentò un giovanotto, povero, come appariva dagli abiti dimessi che indossava.
Con le lacrime agli occhi egli disse: O re, ho sentito la dolorosa notizia e non so come rassegnarmi. Porto queste stoffe per colei che tanto amavo segretamente. Non mi ritenevo degno di lei. Desidero che anche nella tomba lei sia sempre la più bella di tutte. Metti accanto a lei anche queste noci di kola perché le diano forza nel grande viaggio.
Il re fu commosso fino al profondo del cuore. Si presentò alla folla, fece tacere ogni clamore e annunciò a gran voce:
- Vi do una grande notizia: mia figlia non è morta. Ha voluto mettere alla prova l'amore dei suoi pretendenti. Ora so chi ama davvero e profondamente mia figlia. È questo giovane!
È povero ma sincero. Dopo qualche tempo, si celebrarono le nozze con la più bella festa mai vista a memoria d'uomo. I vecchi pretendenti non c'erano e non si fecero più vedere. (Fiaba africana)

36 PUNTI DA PONDERARE
La vita è un treno, l'entusiasmo è la locomotiva.
Chi sorride mette la <<i>> maiuscola alla propria intelligenza.
Solo sul vocabolario <<successo>> arriva prima di <<sudore>>.
La maniera più sicura per riuscire è provare ancora una volta.
Chi non lavora si sviluppa a spese degli altri.

37 UNA STRANA BANCA
Immagina che esista una banca che ogni mattina accredita la somma di 86400 euro sul tuo conto; non conserva il tuo saldo giornaliero; ogni notte cancella qualsiasi quantità del tuo saldo che non sia stata usata durante il giorno. Che faresti? Ritireresti e spenderesti tutto fino all'ultimo centesimo ogni giorno, ovviamente!
Ebbene, ognuno di noi possiede un conto in questa banca... il suo nome? Tempo.
Ogni mattina questa banca ti accredita 86400 secondi; ogni notte questa banca cancella e dà come perduta qualsiasi quantità di questo

credito che tu non abbia investito in un buon proposito. Questa banca non conserva saldi né permette trasferimenti. Ogni giorno ti apre un nuovo conto. Ogni notte elimina il saldo del giorno. Se non utilizzi il deposito giornaliero, la perdita è tua. Non si può fare marcia indietro, non esistono accrediti sul deposito di domani. Devi vivere nel presente con il deposito di oggi. Investi in questo modo per ottenere il meglio nella salute, felicità e successo: l'orologio continua il suo cammino! Ottieni il massimo da ogni giorno. Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che è stato bocciato.
Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ...ha partorito prematuramente. Per capire il valore di una settimana, chiedi ad una ragazza che ha un ritardo. Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che aspettano di incontrarsi.
Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno. Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente. Per capire il valore di un milionesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha vinto la medaglia di argento alle Olimpiadi. Dai valore ad ogni momento che vivi e dagli ancor più valore se lo potrai condividere con una persona speciale, quel tanto da poterle dedicare il tuo tempo e ricorda che il tempo non aspetta nessuno. Ieri? Storia. Domani? Mistero. È per questo che esiste il presente...

38 PANE BRUCIATO

Dopo un lungo e duro giorno di lavoro, mia mamma mise un piatto con salsicce e pane tostato, molto bruciato, davanti al mio papà.
– Ricordo che stavo aspettando che lo notasse… Nonostante mio padre lo avesse notato, prese un pane tostato, sorrise a mia madre e mi chiese come era andata a scuola. Non ricordo cosa gli risposi, però mi ricordo il vederlo spalmare burro e marmellata sul pane tostato e mangiarlo tutto. Quando mi alzai da tavola, quella sera, ricordo aver sentito mia madre chiedere scusa a mio padre per il pane tostato molto bruciato.
Mai dimenticherò quello che gli disse:
"Cara non preoccuparti, a volte mi piace il pane tostato un po' bruciato." – Più tardi, quella sera, andai a dare il bacio della buona notte a mio padre e gli chiesi se veramente gli piaceva il pane tostato bruciato. – Egli mi abbracciò e mi fece questa riflessione:
"La tua mamma ha avuto un giorno molto duro nel lavoro, è molto stanca, ed inoltre un pane tostato un po' bruciato non fa male a nessuno". – La vita è piena di cose imperfette. Imparare ad accettare i difetti e decidere di apprezzare ognuna delle differenze degli altri, è

una delle cose più importanti per creare una relazione sana e duratura. La comprensione e la tolleranza sono la base di ogni buona relazione. Sii più gentile di quanto ritieni necessario esserlo perché tutte le persone, in questo momento, stanno lottando a qualche tipo di battaglia. Tutti abbiamo problemi e tutti stiamo imparando a vivere, ed è molto probabile che non ci basti una vita per imparare il necessario.

39 PREGHIERA DI DIETRICH BONHOEFFER
È buio dentro di me, ma presso di te c'è luce. Sono solo, ma tu non mi abbandoni. Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è pace. In me c'è amarezza, ma presso di te, c'è pazienza. Io non comprendo le tue vie, ma tu conosci la mia vita.

40 PERSONAGGI BIBLICI
Abramo era vecchio; Giacobbe era uno sbruffone; Lia era brutta; Giuseppe subì abusi sessuali; Mosé era un balbuziente;
Gedeone era povero in canna; Sansone era un donnaiolo credulone; Raab era una prostituta; Davide era un farabutto traditore; Elia aveva tendenze suicide; Geremia era depresso;
Giona era intollerante e razzista; Rut era una povera vedova; Giovanni Battista era stravagante; Pietro era impulsivo e vigliacco; Marta era apprensiva; La Samaritana aveva fallito cinque matrimoni; Zaccheo era avido e disonesto; Tommaso non credeva a niente; Paolo era un fondamentalista anticristiano; Timoteo era timido e insicuro;
Tu sei …... tu.
Ma Dio che si è servito di tutte persone "poco di buono" per il suo Regno, farà anche di te un capolavoro, se la smetti di cercare scuse …

41 PUNTI DA PONDERARE
Se una cosa entra da un orecchio ed esce dall'altro, è bene fare attenzione: potrebbe non esserci niente in mezzo, Vivere non è occupare spazio. Bando al pessimismo!
Chi pensa solo al martello finisce per vedere i problemi come se fossero chiodi.

42 SORRIDI
Sorridi donna
sorridi sempre alla vita anche se lei non ti sorride. Sorridi agli amori finiti sorridi ai tuoi dolori sorridi comunque. Il tuo sorriso sarà luce per

il tuo cammino faro per naviganti sperduti. Il tuo sorriso sarà un bacio di mamma, un battito d'ali, un raggio di sole per tutti. (Alda Merini)

43 ANCORA SUL SORRISO

"Un giorno senza sorriso è un giorno perso". Charles Chaplin
"Non spegnete mai il sorriso dei bambini". Papa Benedetto XVI
"Due sorrisi che si avvicinano finiscono col diventare un bacio". Victor Hugo
"La vita è breve. Rompi le regole, perdona velocemente, bacia lentamente, ama profondamente, ridi incontrollabilmente e non rimpiangere mai ciò che ti ha fatto sorridere". Mark Twain
"Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso". Madre Teresa di Calcutta
"Chi ha il coraggio di ridere, è padrone del mondo". Giacomo Leopardi
"Solo chi ha pianto molto può apprezzare la vita nelle sue bellezze, e ridere bene". Oriana Fallaci
"Se non stai usando il tuo sorriso, sei come un uomo con un milione di dollari in banca e nessun libretto degli assegni". Les Giblin
"Come ti vidi mi innamorai. E tu sorridi perché lo sai". Arrigo Boito
"È più facile ottenere quello che vuoi con un sorriso che con la punta della spada". William Shakespeare

44 PROVERBI

Un fratello andò a trovare un anziano sulle rive del Mar
Rosso. Bussò lievemente alla porta della sua cella e sentì, impaurito, il furioso latrato di un cane.
La voce dell'anziano lo invitò: "Entra, fratello ..." "Ma il cane?"
"Non conosci forse il proverbio «Cane che abbaia non
morde»?"
"Io, lo conosco. Ma il tuo cane, lo conosce?"

45 ASCOLTARE

Una giovane mamma, in cucina, preparava la cena con la mente totalmente concentrata su ciò che stava facendo:
preparare le patatine fritte. Stava lavorando sodo proprio per preparare un piatto che i bambini avrebbero apprezzato molto.
Il bambino più piccolo di quattro anni aveva avuto una intensa giornata alla scuola materna e raccontava alla mamma quello che aveva fatto. La mamma gli rispondeva distrattamente con monosillabi e borbottii.
Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna e udì: "Mamma!"

La donna accennò di sì col capo e borbottò anche qualche parola.
Sentì altri strattoni alla gonna e di nuovo: “Mamma!”
Gli rispose ancora una volta brevemente e continuò imperterrita a sbucciare le patate.
Passarono cinque minuti. Il bambino si attaccò alla gonna della mamma e tirò con tutte le sue forze. La donna fu costretta a chinarsi verso il figlio.
Il bambino le prese il volto fra le manine paffute, lo portò davanti al proprio viso e disse:
“Mamma, ascoltami con gli occhi!”

46 PERDONO
Quando Dio creò il mondo' non riusciva a farlo stare in piedi: continuava a cadere.
Allora creò il perdono e il mondo si resse in piedi.
Il perdono è la più bella variante dell'amore. È per questo che regge ìl mondo'
Una cosa è certa: la terra si laverebbe la faccia se tutti gli uomini si alzassero al mattino con un'amnistia completa nel cuore.

47 FEDE
Marcello Candia, l'industriale milanese che vendette le sue industrie per andare in Amazzonia a spendere i suoi molti capitali e la sua vita tra i lebbrosi, amava, tra tutte, questa preghiera:
"Signore, aumenta la mia Fede!"
Una volta un amico gli disse: "Ma tu' Marcello' di Fede ne hai abbastanza!"
L'anziano industriale rispose' "Ricordati che la Fede non basta mai!"

48 MODI DI PORSI
Avevo un bastardino che era molto ammalato: aveva bisogno di olio di fegato di merluzzo; per questo tutte le mattine me lo mettevo sulle ginocchia, prendevo dalla ciotola una cucchiaiata di olio e cercavo di farglielo ingoiare.
Ma il cane rifiutava!
Una mattina, mentre mi sforzavo di fare ingoiare al cagnolino la medicina,la ciotola cadde per terra e l'olio si rovesciò sul Pavimento'
Il cane, subito, scivolò via dalle mie ginocchia e si mise a leccarlo avidamente!
Allora ho pensato:Non è che al cane non piaccia l'olio, non piace il mio modo di porgerglielo!".
Chiaro, no?

49 ISTRUZIONE
ll poeta inglese Thomas Stearns Eliot aveva le idee chiare: «ll Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe valere dieci Ministeri degli Esteri!». A chi gli obiettava che l'insegnamento costa troppo, il presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln rispondeva: «Provate con l'ignoranza! ».

50 PUNTI DA PONDERARE
Tra il prendere la vita sul tragico e prenderla sul ridere, vi è la via vincente: prenderla sul serio.
Ci vogliono meriti. Per avere onori. Ce ne vogliono di più per non cercarli. Unirci è un inizio. Mantenerci uniti è un progresso. Lavorare insieme è un successo.
ll mio viso non è destinato a me, ma agli altri. Sono gli altri che devono guardarlo, goderlo o subirlo. Fa parte dell'arte di amare, prepararlo a essere simpatico.

51 TEMPO PER...
Durante un viaggio in Egitto un turista domandò ad un musulmano: "Ma come fate voi musulmani a pregare cinque volte al giorno?" Il musulmano rispose: " E come fate voi cristiani a stare seduti tutti i giorni tre ore davanti alla televisione?"

52 CADUTO DALL'ASINO
Un giorno un brav'uomo se ne andava in groppa al suo asinello e, passando accanto a un giardino, vide un ramo che attraverso la cancellata si spenzolava sul sentiero, ed era carico di magnifiche pere. Vederle e averne voglia fu la stessa cosa. Alzandosi un po' sulla sella, l'uomo afferrò il ramo con una mano, e con l'altra afferrò la pera più bella. Ma non fece in tempo a coglierla, perché l'asino, ombroso, chissà di che cosa si spaventò e scappò via al galoppo. Per non cascare, l'uomo dovette afferrarsi con tutte e due le mani al ramo. Mentre se ne stava appeso a quel modo, sgambettando, accorse il giardiniere e gli gridò: - Ehi, tu, che cosa fai sul mio albero? Amico mio, non mi crederai: sono caduto dall'asino! Il giardiniere non volle credere che si potesse cadere all'insù. Prese un bastone e gliene diede ne tante ne poche. State attenti anche voi: c'è modo e modo di cadere dall'asino. (una favola inglese)

53 SERVIRE DIO
Si racconta che, essendo venuti a trovare Riìbi'a alcuni santi personaggi, essa domandò a uno di loro: “Dimmi, perché servi l'Altissimo?” “Per paura dell'inferno” - rispose questi.
“Per paura dell'inferno e nella speranza del paradiso” - aggiunse un altro. Disse Riìbi'a: “Cattivo servitore è colui che rende omaggio a Dio per paura dell'inferno o nella speranza del paradiso.” Ed aggiunse: “Se non ci fosse né inferno né paradiso non servireste dunque l'Altissimo” . Gli chiesero allora: “Ma tu, perché lo servi?” Rispose Ràbi'a: “Lo servo per la sua gioia. Il fatto che mi comandi di servirlo non mi è forse sufficiente come dono delizioso da parte sua?”

54 NEL CUORE DEL PADRE
Domandai a un anziano monaco: “Come posso perdere l'abitudine di giudicare le persone?”
Rispose: “Quando avevo la tua età, mi chiedevo dove fosse il posto migliore per pregare. Un giorno lo domandai a Gesù, e lui mi disse: «Perché non provi nel cuore di mio Padre?» E così feci. Entrai nel cuore del Padre: ecco dove ho pregato per tutti questi anni. Ora vedo tutti gli uomini come se fossero miei figli. Come posso ancora giudicarli? (Teofane il Monaco)

55 PUNTI DA PONDERARE
Quante cose bisogna sapere per sapere quanto poco si sa.
Tre asini e un ignorante fanno Quattro bestie. All'intelligente non importa aver ragione: importa imparare.
Chi perdona subito risparmia tempo.

56 CONSIGLI
Nella camera d'un albergo, un tale s'annoia e sfoglia distrattamente una bibbia che ha trovato sul tavolino. Ad un certo punto, scopre tra due pagine un biglietto da cinquanta dollari accompagnato da un foglio di spiegazione:
" Se è stato lo scoraggiamento a farti aprire questo libro, leggi il capitolo 14 di San Giovanni. Se hai il sangue guasto con qualcuno, fagli un regalo. Se non hai più uno spicciolo, prendi i cinquanta dollari. Altrimenti, lasciali a chi verrà dopo, forse più disgraziato di te.

57 SPECIALIZZAZIONI
Sul sagrato della chiesa un giovane viceparroco gioca con i ragazzi dell'oratorio. Due tizi lo osservano e uno dice all'altro:
"Non riesco a capire perché i preti debbano stare con i ragazzi, dar loro consigli e dar consigli anche ai genitori! Non son mica sposati e padri di famiglia!".
Al che l'altro risponde: " Ma scusa; per saper guidare i cavalli non è mica necessario essere cavalli, no? "

58 MIRACOLI
Un uomo traversò terre e mari per verificare personalmente la straordinaria fama del maestro. «Che miracoli ha operato il vostro maestro?» chiese a un discepolo. «Be', c'è miracolo e miracolo. Nel tuo paese è considerato un miracolo che Dio faccia la volontà di qualcuno. Nel nostro paese è considerato un miracolo che qualcuno faccia la volontà di Dio»

59 AIUTI
Due bambini avevano deciso di spostare un sacco grande e grosso che ormai da tantissimo tempo stava abbandonato in un angolo del cortile impedendo i loro giochi.
Un anziano signore, grande e grosso anche lui, il loro vecchio nonno, stava sul terrazzino a guardarli.
Il più grandicello tentò di smuovere l'ingombro, ma si avvide immediatamente che quel sacco era davvero molto pesante. Chiamò allora il nonno pretendendo che scendesse ad aiutarlo. Ma questi non batté ciglio, grugni anzi il suo disappunto e continuò a fumarsi la pipa; al che il bimbo lasciò perdere e si allontanò a giocare col pallone.
Il più piccolo continuò invece, con tutta la forza della sua ostinazione e delle sue braccia, a cercar di spostare da solo il grosso peso. Il sacco era almeno il doppio di lui: si vedeva che non ce l'avrebbe mai fatta. Tira e spingi, spingi e tira, il sacco non si muoveva neanche d'una virgola. Allora il piccolo, tutto sudato, si voltò verso il nonno implorante, mentre due grosse lacrime gli scorrevano lungo le guance. A quella scena, l'anziano nonno si impietosì e, poco dopo, era là sotto ad aiutarlo. Per lui fu uno scherzo spostar quel peso per depositarlo dove il bimbetto gli additava.

I ripetuti sforzi e le due lacrime del bimbo non erano riusciti a smuovere il sacco, ma avevano smosso il grande e grosso nonno. (Elena Bono)

60 ACCETTARE I DONI?

C'era una volta un anziano samurai che si dedicava a insegnare il buddismo zen a giovani allievi. Malgrado la sua età, correva la leggenda che fosse ancora capace di sconfiggere qualunque avversario.

Un pomeriggio si presentò un giovane guerriero conosciuto per la sua totale mancanza di scrupoli. Egli era famoso per l'uso della tecnica della provocazione: aspettava che l'avversario facesse la prima mossa e, dotato di una eccezionale intelligenza che gli permetteva di prevedere gli errori che avrebbe commesso l'avversario, contrattaccava con velocità fulminante. Questo giovane e impaziente guerriero non aveva mai perduto uno scontro. Conoscendo la reputazione del samurai, aveva deciso di sfidarlo, sconfiggerlo e accrescere così la propria fama.

Tutti gli allievi del vecchio samurai si dichiararono contrari all'idea, ma il maestro decise ugualmente di accettare la sfida lanciata dal giovane guerriero.

Si recarono tutti nella piazza della città: il giovane cominciò a insultare l'anziano maestro. Lanciò prima alcuni sassi nella sua direzione, gli sputò poi in faccia. Gli urlò tutti gli insulti che conosceva, offendendo addirittura i suoi antenati. Per lunghe ore fece di tutto per provocarlo, tuttavia il vecchio si mantenne impassibile.

Sul finire del pomeriggio, quando ormai si sentiva esausto e umiliato, l'impetuoso guerriero si ritirò.

Delusi dal fatto che il maestro aveva accettato tanti insulti e tante provocazioni senza reagire, gli allievi gli domandarono:

"Come avete potuto sopportare tante indegnità? Perché non avete usato la vostra spada? Anche sapendo che avreste potuto perdere la lotta, avreste mostrato il vostro coraggio! La gente penserà che siate un codardo!"

L'anziano maestro samurai, allora domandò loro:

"Se qualcuno vi si avvicina con un dono e voi non lo accettate, a chi appartiene il dono?" "Appartiene a chi ha tentato di regalarlo" - rispose uno dei ragazzi.

"Lo stesso vale per l'invidia, la rabbia e gli insulti" - disse il maestro - "Quando invidia, rabbia e insulti non vengono accettati, continuano ad appartenere a chi li porta con sé".

61 FELICITA' QUOTIDIANA
C'è sempre una ragione durante la giornata, ogni giornata, per essere felici e sorridere. La prima ragione è quando ti svegli,
perché hai tutta una giornata davanti a te per fare bene tutto ciò che non hai potuto fare ieri: sii felice di questo.
La seconda ragione è a metà giornata,
perché, se non sei riuscito a fare molto, hai ancora davanti a te una mezza giornata per migliorare: rallegratene e sentiti fortunato.
La terza ragione è alla sera,
perché la giornata è finita: se è andata bene ne sarai felice, se invece è andata male sarai felice che sia giunta al termine.

62 UN SORRISO PER TE
Quanto è piacevole, specie ai nostri giorni, incontrare qualcuno che ti guarda con un trasparente sorriso quasi fosse lì ad attenderti e non attendere che te!
Non è forse vero che a volte la nostra giornata dipende anche dal modo con cui ci ha guardati e salutati la prima persona che incontriamo al mattino ? (Francesco Canova).

63 POSITIVITA'
Fa' o Dio che una positività totale guidi il mio animo,
in qualsiasi condizione mi trovi, qualunque rimorso abbia,
qualunque ingiustizia senta pesare su di me, qualunque oscurità mi circondi, qualunque inimicizia, qualunque morte mi assalga,
perché Tu che hai fatto tutti gli esseri sei per il bene. Tu sei l'ipotesi positiva su tutto ciò che io vivo. (Don Luigi Giussani)

64 EFFETTI DEL BATTESIMO
Alfonso era un pagano di venticinque anni, quando trovò la perla più preziosa del mondo: l’amore di Gesù. Per averlo, seguì per più di un anno, con grande fervore e costanza, le istruzioni del catecumenato. Era molto contento per il dono della fede. Dio gli s’era offerto e Alfonso s’era donato a Lui con gioia e prontezza. Ricevette il Battesimo con altri trentatré amici. Diceva:—Nessun giorno è più bello di quello in cui si diventa figli di Dio!
Apprezzava veramente la grazia della fede! Poi Alfonso dovette abbandonare a malincuore la missione, per andare a guadagnarsi da vivere. Si fece sguattero in un albergo; gli davano poche sterline al mese. Quando arrivò il primo salario, non pensò ad altro che a questo. Con il suo piccolo capitale, avvolto in uno straccio di fazzoletto, si

diresse immediatamente alla missione. Si presentò al padre missionario tutto raggiante. Disse:— Padre voi avete fatto me Figlio di Dio; io ricambiare questo grande dono con monete, mio primo salario. Lasciò nelle mani del padre le monete, poi corse, da me che ero in coro, a preparare i libri per la Messa. Mi s'inginocchiò davanti, aprì il suo braccio con gli altri soldi guadagnati e mi disse:—Suora, questo essere per voi! Voi avere aiutato me a diventare figlio di Dio!
Io lo esortai a conservare quel denaro, frutto di tante fatiche e privazioni, ma egli mi rispose con le lacrime:—Sorella, io così felice ora; non più povero. Dio nel mio cuore sempre, sempre. Così Alfonso essere felice tutto il giorno e la notte. Alfonso non avere bisogno denaro: avere abbastanza... Dio così buono, suora, con Alfonso!
E bagnava di sorrisi e di pianto tutta la sua gratitudine d'essere diventato figlio di Dio!

65 LASCIAR ENTRARE DIO
Un giorno che ricevette degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Dio?" Quelli risero di lui: "Ma che ti prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?". Il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: "Dio abita dove lo si lascia entrare". Ecco ciò che conta più di tutto: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. "lo sto alla porta e busso", dice Dio nella Bibbia. Aprirai, oggi, la tua porta?

66 SILENZIO E CANTO
Un monaco, in visita al santo suo abate, ne lodava la taciturnità. Il santo allora disse: — Il mio silenzio è povera cosa. I bimbi infatti gridano, gli uomini del mondo parlano, i monaci tacciono. Ma i santi cantano!

67 PARADISO
Tre anime, dopo la morte, giunsero alle dimore dell'aldilà.
La prima arrivò davanti alla porta del Paradiso ma, trovandola chiusa, si disperò e, piena di rabbia e sconforto, cominciò ad urlare e bestemmiare senza tregua. Quello era l'Inferno: il regno della disperazione. Anche la seconda giunse dinanzi alla porta del Paradiso e anch'essa la trovò chiusa. Però non si perse d'animo, e anzi, piena di fiducia, iniziò a forgiare delle grosse chiavi battendo faticosamente il ferro sull'incudine infuocata. Quello era il Purgatorio: il regno della speranza. Infine, anche la terza anima giunse alla porta, ma non

provò ad aprirla. Piena di gioiosa attesa, bussò. E le fu aperto. Quello era il regno dell' Amore. (Elena Bono)

68 FELICITA' GIORNALIERA

C'è sempre una ragione durante la giornata, ogni giornata, per essere felici e sorridere. La prima ragione è quando ti svegli,
perché hai tutta una giornata davanti a te per fare bene tutto ciò che non hai potuto fare ieri: sii felice di questo.
La seconda ragione è a metà giornata, perché, se non sei riuscito a fare molto, hai ancora davanti a te una mezza giornata per migliorare: rallegratene e sentiti fortunato.
La terza ragione è alla sera, perché la giornata è finita: se è andata bene ne sarai felice, se invece è andata male sarai felice che sia giunta al termine.

69

Uno scienziato s'impegnò per anni e anni nel cercare Dio con i metodi della scienza. Non essendo riuscito nella sua impresa, si accanì contro tutti i credenti di ogni religione, sbeffeggiandoli e irridendoli. Un giorno, mentre passeggiava in un bosco, scorse un contadino che pregava inginocchiato davanti a una cappella.
- Poveretto! - gli disse - perché cerchi qualcosa che non c'è?
- Chi sei tu che mi parli così? - gli chiese l'uomo.
- lo sono uno che mi sono tuffato infinite volte in infiniti mondi per trovare Dio, e ti assicuro: Dio non c'è.
Il contadino rispose: - Se non sei riuscito a trovare la perla con i tuoi tuffi, non dare la colpa all'oceano; da' la colpa a te stesso. Non ti sei tuffato ancora abbastanza profondamente.
- Perché - gli fece lo scienziato - tu forse l'hai trovata? e in quale oceano?
In quell'oceano che è il più vasto e infinito di tutti, e, insieme, il più piccolo di tutti e nel dir questo gli indicò il proprio cuore.

70 L’ARANCIA DI NATALE

Un anziano e ricco signore inglese racconta:
“Avevo perso i miei genitori da ragazzo e all’età di nove anni ero stato mandato in un orfanotrofio vicino a Londra. Sembrava una prigione. Dovevamo lavorare 14 ore al giorno, in giardino, in cucina, nelle stalle, nei campi. Così tutti i giorni. C’era un solo giorno di festa: il

giorno di Natale. L'unico giorno in cui ogni ragazzo riceveva un regalo: un'arancia. Niente dolci. Niente giocattoli. Per di più l'arancia veniva data solo a chi non aveva fatto nulla di male durante l'anno ed era sempre stato obbediente. Questa arancia a Natale rappresentava il desiderio dell'anno intero. Ricordo il mio primo Natale all'orfanotrofio. Ero tristissimo. Mentre gli altri ragazzi passavano accanto al direttore dell'orfanotrofio e tutti ricevevano la loro arancia, io dovevo stare in un angolo del dormitorio. Questa era la mia punizione per aver voluto scappare dall'orfanotrofio, un giorno d'estate. Finita la distribuzione dei regali, gli altri ragazzi andarono a giocare in cortile. Io dovevo stare in dormitorio tutto il giorno. Piangevo e mi vergognavo. Mi ero messo una coperta fin sulla testa e stavo rannicchiato là sotto.
Dopo un po' sentii dei passi nella stanza. Una mano tirò via la coperta. Guardai. Un ragazzino di nome William stava in piedi davanti al mio letto, aveva un'arancia nella mano destra e me la tendeva sorridendo. Non capivo. Le arance erano contate, da dove poteva essere arrivata un'arancia in più?
Guardai William e il frutto e improvvisamente mi resi conto che l'arancia era già stata sbucciata e, guardando più da vicino, tutto mi divenne chiaro. Sapevo che dovevo stringere bene quell'arancia perché non si aprisse. Che cosa era successo?
Dieci ragazzi si erano riuniti in cortile e avevano deciso che anch'io dovevo avere la mia arancia per Natale.
Ognuno di essi aveva tolto uno spicchio dalla sua arancia e i dieci spicchi erano stati accuratamente messi insieme per creare una nuova, rotonda e delicata arancia.
Quell'arancia è stato il più bel regalo di Natale della mia vita.
Mi ha insegnato quanto può essere confortante la vera amicizia.

71 BELLEZZA
- Bellezza è come un fiore, presto nasce e presto muore.
- Beltà e follia van spesso in compagnia.
- Bontà supera beltà.
- Chi ha i buchi nelle gote si sposa senza dote.
- La bellezza dura fino alle porte, la bontà fino alla morte.

72 BIBBIA INCARNATA
Se la Buona Novella della vostra Bibbia fosse scritta anche sul vostro volto, voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché si creda nell'autorità di questo libro: le vostre opere, le vostre azioni dovrebbero rendere quasi superflua la Bibbia perché voi stessi dovreste continuamente costituire la Bibbia nuova (F. Nietzche).

73 NON SO
Un santo vescovo un giorno, in visita a una scuola, rivolse all'improvviso a uno degli alunni più piccoli questa domanda: "Sai cos'è la fede?” Dopo un momento di riflessione il bambino rispose sinceramente: " No, eminenza. Non lo so". "Bravo, gli disse il vescovo, "ricordatene sempre, anche quando sarai grande.

74 IMMAGINE DI DIO
Se il Signore e Creatore della vita avesse pensato che il suo Regno è in vendita, avrebbe certamente diffuso sulla terra un Iistino-prezzi da applicare alle anime. Non è stato così, ma gli uomini a volte nei loro rapporti con il prossimo si comportano proprio come se lo avesse fatto. Perfino fra i cristiani a volte capita di incontrare persone che tacitamente coltivano in sé una sorta di classificazione dei fratelli. E può accadere perfino a religiosi di arrivare a suddividere i propri simili in cristiani di prima, seconda e terza classe. Se ci facciamo un'immagine di Dio a modo nostro, questa prima o dopo diventerà l'ostacolo principale al nostro cammino di fede. (Frère Oaude Fournier)

75 LA MORTE DEL PESSIMISMO (Leggenda araba)
C'era una volta un vecchio, così vecchio che non ricordava neppure di essere stato giovane. E forse non lo era mai stato. In tutto il tempo che era stato in vita, ancora non aveva imparato a vivere. E, non avendo imparato a vivere, non riusciva neppure a morire. Non aveva speranze né turbamenti; non sapeva né piangere né sorridere. Nulla esisteva al mondo che potesse addolorarlo e stupirlo. Trascorreva i suoi giorni inoperosi sulla soglia della sua capanna, guardando con occhi indifferenti il cielo, quello zaffiro immenso che Allah pulisce ogni giorno con la soffice bambagia delle nuvole. A volte qualcuno si fermava ad interrogarlo. Così carico d'anni qual era, la gente lo credeva molto saggio e cercava di trarre qualche consiglio dalla sua secolare esperienza.«Che cosa dobbiamo fare per conquistare la gioia?» gli chiedevano i giovani. «La gioia è un'invenzione degli stolti», rispondeva lui. Passavano uomini dall'animo nobile, apostoli bramosi di rendersi utili: «In che modo possiamo sacrificarci, per giovare ai nostri fratelli?» gli domandavano. «Chi si sacrifica per l'umanità è un pazzo», rispondeva il vecchio con un ghigno sinistro.«Come possiamo indirizzare i nostri figli sulla via del bene?», domandavano i padri e le madri. «I figli sono serpi», rispondeva il vecchio. «Da essi non ci si può aspettare che morsi velenosi».

Anche gli artisti e i poeti, nella loro ingenuità, si recavano talvolta a consultare quell'uomo. «Insegnaci ad esprimere quell'anelito che abbiamo nel cuore!», gli dicevano. «Fareste meglio a tacere», sogghignava il vegliardo. Le convinzioni malvagie di colui che non sapeva né vivere né morire, a poco a poco si diffondevano nel mondo. L'Amore, la Bontà, la Poesia, investiti dal ventaccio del Pessimismo (poiché tale era il nome del Vecchio), si appannavano e inaridivano. L'esistenza umana veniva sommersa in una gora di stagnante malinconia.
Alla fine, Allah si rese conto dello sfacelo che il Pessimismo operava nel mondo, e decise di porvi riparo. «Poveretto», pensò, «scommetto che nessuno gli ha mai dato un bacio». Chiamò un bambino e gli disse: «Va' a dare un bacio a quel povero vecchio». Subito il bambino obbedì: mise le braccia intorno al collo del vecchio e gli scoccò un bacio sulla faccia rugosa. Il vegliardo fu molto stupito - lui che non si stupiva di niente. Difatti, nessuno mai gli aveva dato un bacio. E così il Pessimismo aperse gli occhi alla vita, e morì sorridendo al bambino che lo aveva baciato.

76 UN BARATTO
A 18 anni ho venduto il mio spirito a Dio, come altri vendono la loro anima al diavolo. Allora ero goffa, brutta, mingherlina, inetta, come il «brutto anatroccolo», ma avevo molto spirito... uno spirito chiaro, vivo, acuto, pungente, che mordeva senza misericordia. Non appena una persona un tantino ridicola arrischiava di mostrarsi a me, l'acchiappavo al volo e la fissavo con una parola pungente, come si fissa un insetto su un tappo, con uno spillo. Ciò mi divertiva molto e faceva ridere la compagnia. Ma i miei cugini mi giudicavano «cattiva», e mio fratello mi chiamava «vipera». Avrebbe fatto meglio a dire zanzara o vespa. Un giorno, però, ci pensai su e mi vidi tal quale ero col mio crudele pungiglione. Poteva forse una cristiana accettare di essere così?
Fui presa dal rimorso. E una mattina ne parlai con Nostro Signore, dopo la Comunione. Rinunciare al mio spirito? Cosa mi rimaneva senza di esso? Non avevo bellezza né fascino, niente che potesse piacere. Sacrificare il mio spirito? Non mi ci potevo decidere. Mi costava troppo. Mi costava tutto.
Dentro di me, Dio attendeva con aria di rimprovero. Fu allora che mi venne l'idea - forse fu lui ad ispirarmela - di cedergli il mio spirito dietro ricompensa. Un baratto. Glielo vendetti. Caro. Senza far prezzi. Dio è ricco. Dio è giusto. e generoso, anche. Contavo che me l'avrebbe pagato bene. Una volta concluso il mercato - io negli affari

sono onesta - non osai più servirmi dell'oggetto che avevo ceduto. Da principio mi sentii legata, impacciata, come colpita da improvvisa infermità. Le parole mi volavano alle labbra, le inghiottivo già dette a metà. Il che non era sempre comodo. Ma poi l'abitudine mi venne in aiuto. E diventai a poco a poco la piccola, mite zitella cui nessuno fa caso, né in famiglia fuori... cui nessuno fa caso più che a un fiammifero spento. Sono passati vent'anni... Che cosa mi avrà dato il Buon Dio, in cambio della mia malizia? Non la bellezza. Non il fascino. Non l'amore. Non la felicità. Forse il dono della poesia? Ma quello già lo avevo, sin dalla prima infanzia. Ecco. Mi diede il dono di una vista nuova, per cogliere immediatamente, anziché il lato ridicolo, la bellezza e le qualità delle persone, anche di quelle che non ne hanno. Al punto che oggi io le amo tanto, anche quando sono ridicole, sciocche e mediocri, da poter giocare di nuovo con la mia malizia, solo per divertirmi, senza far male a nessuno. (Marie Noel)

77 CONSIGLI

Molte volte lasciamo che i malintesi e le stizze ci allontanino dalla gente a cui vogliamo bene, molte volte lasciamo che sia l'orgoglio a prevalere sui sentimenti. Non permettere che ciò succeda nella tua vita. Impara a perdonare e apprezza quanto hai. Ricorda che perdonare non cambia nulla del passato, ma del futuro sì. Non conservare rancore né sentimenti di amarezza che ti feriscono, ti allontanano da Dio e dalle persone che ti vogliono bene. Impara ad essere felice e a godere delle meraviglie che Dio ha creato. Egli ti ama e desidera che tu abbia una vita felice e piena di amore e armonia. Non permettere che un piccolo incidente rovini una grande amicizia. Ricorda che il silenzio, a volte, è la miglior risposta. Ciò che più importa è una casa felice. Fa' tutto quello che è nelle tue mani per creare un ambiente di pace e armonia. Ricorda che la miglior relazione è quella in cui l'amore tra due persone è più grande del bisogno che hanno l'una dell'altra.

78 NON AFFONDA

Nel giorno nascente, un piccolo peschereccio avanzava lentamente, rallentato dal pesante carico di tabacco di contrabbando che trasportava. “All’improvviso, racconta il capitano, un motoscafo guardia coste puntò diritto verso di noi. In un batter d’occhio, vedemmo ciò che ci aspettava: stavamo per essere raggiunti, il carico e il battello per essere confiscati, e noi messi in prigione! Ci guardavamo tutti costernati. Io gridai: Presto, ragazzi! Non devono trovare niente quando arriveranno! Fate la catena. Portate tutta la

merce dietro, e giù in mare. Poco dopo non si udivano che i tonfi delle balle di tabacco che cadevano nell'acqua. Ma a un certo punto, un uomo gridò: Non affonda! Che spettacolo desolante! Tutte le balle galleggiavano un po' più lontano e ballavano sulle onde! E il motoscafo ci era ormai addosso! Disperati, restammo immobili! Impossibile sfuggire"

79 PER FAVORE

Il maestro offrì una soluzione perfetta a una coppia di sposi che non faceva che litigare. Disse: «Smettete di reclamare come un diritto ciò che potete chiedere come un favore». Le liti cessarono all'istante.

80 GIUSTIZIA

Ad Ascalon vivevano due farisei. Loro unica occupazione era lo studio della Legge di Dio. Purtroppo, uno di questi morì. Nessuno andò ai suoi funerali! Ma ad Ascalon viveva anche un famoso peccatore. Finalmente morì. Ed ecco tutta la città sospese il lavoro per rendergli l'ultimo omaggio. Allora l'altro fariseo, rimasto in vita, prese a lamentarsi con Dio: Ohimè! È proprio vero che ai malvagi va tutto bene! Però, durante la notte ebbe una visione. Dio nel sogno gli disse: Io sono giusto con tutti! Non disprezzare nessuno dei miei figli. Il tuo amico aveva commesso un peccato e in questo modo lo ha espiato. Il peccatore, invece, aveva compiuto negli ultimi giorni un'opera buona e così, con i funerali solenni, ne è stato ripagato.

81 PURIFICAZIONE

Chi ha peccato e vuole purificarsi, ma non vuole rimediare al male fatto, a chi è simile?

È simile ad un ladro che tiene stretto nelle sue mani il sacchetto dei soldi rubati. Anche se immerge sé stesso in tutte le acque di purificazione, non viene per niente perdonato. Stolto! Restituisci al padrone i soldi rubati e poi, anche se tocchi una sola goccia d'acqua, sarai veramente purificato.

82 SOFFERENZE DEI BUONI

Un discepolo chiese al maestro:—Rabbì, perché i buoni soffrono più dei cattivi? Rispose il maestro: —Ascoltami. Un contadino aveva due mucche; una robusta, l'altra debole. A quale mette il giogo? Certamente a quella forte.

Concluse il rabbino: - Così fa il Misericordioso, che benedetto sia! Per tirare avanti il mondo, mette il giogo ai buoni.

83 RIFUGIO

La salvezza eterna non può dipendere solamente dalla decisione umana, perché l'uomo senza Dio non può far nulla.
La salvezza non avviene alla maniera della scimmietta. Questa, quando un serpente la minaccia, salta in braccio alla madre, che poi fugge sugli alberi. L'atto decisivo della salvezza in questo caso è la decisione della scimmietta di rifugiarsi dalla madre.

84 IL LAMPIONE A GAS

C'era sulla piazza del paese un lampione a gas. Un bel giorno gli scoppia intorno un gran tafferuglio, perché alcuni lo vogliono abbattere. S'avanza tra tutti un monaco all'antica e dice:
Consideriamo anzitutto, fratelli, cos'è la luce, quale ne sia il suo valore, quali siano le conseguenze della sua mancanza; e se poi vedremo che... Sentendo quelle parole, a prima vista inutili, i pii pratici travolgono il monaco e abbattono il lampione.
Ma la discussione non è per niente finita. Alcuni sostengono:
È meglio così! Adesso per forza lo dovranno cambiare.
Altri invece: —Com'era romantico quel lampione! Ora il nostro paese ha perso in bellezza! Altri ancora:— Si poteva tenere quel lampione, finché non fosse stato pronto il faro elettrico.
E altri, anch'essi pratici:— Soffiamo sul fuoco, per buttar giù la giunta comunale! La discussione continua ancora, sul posto dove una volta era il lampione a gas. Però ora al buio!
Non sarebbe stato meglio ascoltare il monaco filosofo e discutere il nuovo progetto sotto il lampione acceso?
(G.K. Chesterton, Eretici, Ed. Paoline)

85 LASCIAR DIO PER DIO

Questo episodio accorse al padre Salviati, uno dei primi compagni di san Filippo Neri.
Essendo egli andato a far orazione davanti al Santissimo Sacramento e non essendosi accorto che la sua ora di turno era passata e che era atteso dai compagni per recarsi a servire i malati, san Filippo gli si avvicinò silenziosamente alle spalle e garbatamente gli gettò sul capo il laccio del grembiule, dicendogli dolcemente: — Lascia Dio per Dio!
Era chiaro il significato: quel Dio esposto in Sacramento era anche rappresentato dal malato da assistere immediatamente!

86 FRATELLINI DI GESU'

Klara Fey da fanciulla fece un sogno. Passeggiando per le vie d'Aquisgrana, le sembrò d'incontrare un bambino povero. Gli fece l'elemosina, con amore. Il fanciullo le disse:— Ho anche altri fratellini poveri. Allora Klara chiese:— Come ti chiami? Rispose: — Io sono il

bambino Gesù. Così il sogno svanì. Ma il volto e le parole di quel Bambino s'impressero nel cuore. Klara allora si diede tutta ad aiutare i poveri e gli orfani d'Aquisgrana, che la guerra napoleonica aveva disseminato in tutta la città. Per aiutare i ' fratellini di Gesù ' fondò la congregazione religiosa delle Sorelle del povero Bambino Gesù.
Il motto della sua vita fu: « Tutto per Gesù, per Gesù solo! ».

87 ANELLI

Mons. Sarto era stato consacrato Vescovo e, prima di raggiungere il seggio pontificale di Mantova, volle recarsi al paese natio per salutare la vecchia mamma di 82 anni; la sua mamma che, giorno e notte, pregava per il figlio sacerdote. Non appena essa lo vide, in abito episcopale, varcare la soglia della modesta dimora, il suo cuore di mamma esultò di gioia e provò, insieme, un senso di profondo rispetto. Durante l'affettuoso colloquio, il Vescovo le mostrò l'anello pastorale e, scherzando, le disse:— Guarda, mamma cara, che bell'anello mi ha regalato il buon Dio!
Sua madre lo contemplò rispettosamente e poi, indicando il sottile cerchietto d'oro che recava alla mano incallita, ricordo e simbolo del suo matrimonio, gli disse: Non porteresti, ora, l'anello episcopale se tua madre non avesse portato, prima, questa 'fede'

88 MATRIMONIO

Il maestro ascoltò in silenzio le proteste di una donna contro il marito. Alla fine, disse: «Il tuo matrimonio sarebbe più felice, mia cara, se tu fossi una moglie migliore». «E come posso esserlo?». «Rinunciando ai tuoi sforzi per fare di lui un marito migliore».

89 VOCAZIONE

Il Card. Dechamps, famoso arcivescovo di Malines, raccontò così la storia della sua conversione al seguito di Gesù.
«Ero fanciullo. Assistevo all'ingresso trionfale del re del Belgio nel giorno della sua incoronazione.
Da una finestra vedevo tutto il meraviglioso corteo regale, tra una folla di popolo in festa.
Passato il re, a poco a poco, il viale tornò deserto. Allora così ragionai nel mio piccolo cuore:—Questo è un re che passa! È meglio mettersi con un re, che non 'passa' mai!
E mi feci prete».

90 PESCATORI

Un giorno Mons. Loris Capovilla, già segretario di Papa Giovanni XXIII, quando era vescovo di Chieti, fece una visita improvvisa in un paesino. Andò nella scuola elementare per salutare i ragazzi.
Parlò anche della vocazione sacerdotale, commentando la frase di Gesù: « Vi farò pescatori di uomini... ».
Nell'intervallo un alunno estrasse il sacchetto della colazione e gli disse:— Signor Vescovo, vuole una trota, che ho pescato io?
Commosso il prelato accettò.
Dopo qualche giorno, gli giunse in episcopio una lettera. Era firmata dallo scolaro. Diceva: Vorrei incontrarmi ancora con voi, perché mi trovo bene, come con mia madre. Ho capito che voi siete un grande pescatore di anime e io... un piccolo pescatore di trote. Per questo ci capiamo.

91 CONDIVISIONE
Padre Damiano de Veuster (1840-1889) era missionario nelle isole Sandwich.
Lì sentì parlare dell'« Isola maledetta », Molokai, dove venivano segregati e abbandonati alla morte i lebbrosi.
Aveva allora 33 anni, era sano e faceva ovunque un mucchio di bene.
Ma volle rinchiudersi in quell'isola del dolore e condividere in tutto la vita di 800 lebbrosi.
A forza di sacrifici, di solidarietà e d'amore trasformò quell'inferno di morte in un sereno angolo di pace e di rassegnazione.
Ma l'imitazione di Gesù gli costò la vita: morì lebbroso tra i suoi lebbrosi.

92 MARTIN LUTHER KING
Ogni tanto penso anch'io alla mia morte... Così mi chiedo:
— Cosa vorrei dicessero di me dopo la mia morte?
Vorrei che qualcuno in quel giorno dicesse che M. L. King ha sempre cercato d'amare, di dare la sua vita per servire gli altri.
Desidero che voi diciate, quel giorno, che ho cercato d'amare e di servire la verità!
Tutto il resto non ha importanza. Non desidero lasciare ricchezze. Non desidero lasciare cose belle e di lusso.
Quello che voglio lasciare alle mie spalle è una vita impegnata nell'amore!

93 LA CROCE
Sulla tomba di Francois-René de Chateaubriand (1768-1848) non v'è nome, né data, né iscrizione. Il grande pensatore l'aveva richiesto al

sindaco di Saint-Malò, sul lido atlantico, in una lettera del 1831. «La croce dirà che l'uomo riposante ai suoi piedi era un suddito di Cristo: questo sarà sufficiente al mio ricordo»

94 RISURREZIONE
Il Padre Loew, che catechizzava gli scaricatori del porto di Marsiglia, li provocò un giorno sfidandoli a riassumere tutto il loro cristianesimo in modo tale che questo riassunto potesse scriversi nello spazio di un francobollo: «Dite tutto in tre parole». Ebbene risposero scrivendo la verità, la forza della Dottrina che vince ogni trincea per il cristiano: «Gesù è risorto».

95 VERA PREGHIERA
"Sai chi ha revocato il decreto celeste che doveva scatenare una catastrofe sul nostro popolo?", domandò il saggio rabbino. «Te lo dirò io. Né tu, né io, né i sapienti, né i grandi capi spirituali. Le nostre litanie, i nostri digiuni non hanno avuto alcun effetto. È una donna, una donna del popolo che ci ha salvati. Ed ecco come. È venuta nella sinagoga e si è messa a piangere cantilenando: "Signore dell'universo, non sei forse nostro padre? Perché non ascolti i figli che ti implorano? Vedi, io sono madre. Ho cinque bambini. E quando li vedo versare una lacrima mi si spezza il cuore. Ma tu, Padre, hai molti figli. Tutti gli uomini sono figli tuoi. E tutti piangono. Anche se il tuo cuore è di pietra, come puoi stare indifferente?" E Dio le ha dato ragione». (F. Wiesel).

96 IL LUPO BUON PASTORE
Verso gli anni '50, Guareschi narrava di un gregge che stava sicuro e ben difeso nell'ovile, presso il quale giunse un lupo camuffato: « Voi avete bisogno di qualcuno che vi difenda», disse. E le pecore si convinsero che era vero: «Se volete, io potrei custodirvi ottimamente contro ogni pericolo. Avrei cura di voi più di qualsiasi pastore. Non avrete più bisogno di armi e di recinti: penserò io a tutto!». Le pecorelle, onorate d'aver un così potente difensore, fecero tacere chi protestava, eliminarono per consiglio del lupo le pecore reazionarie e quindi aprirono le porte. Era inevitabile che il lupo ne facesse una strage. Il succo del raccontino non si applica solo alla politica di quel tempo; il diavolo è ben più furbo e rapace di quel lupo.' e molte anime sono molto più sciocche e sventurate di quelle pecorelle.

97 CONFORTO DI MARIA

Edmond Michelet, ministro francese della Giustizia nel 1958, raccontava del suo viaggio a Dachau come deportato, insieme a due liceisti ebrei che si dichiaravano «atei e liberi pensatori». «Quando arrivammo a quel lager spaventoso e fummo imprigionati in una baracca, il terrore si impadronì di noi come non mai... L'amico Renouvin propose di recitare le poesie che ricordavamo, per vincere la disperazione di quella prima notte». E l'atmosfera infatti si sciolse, «tenendo su il morale di tutti». A un certo punto si udì la voce di uno dei due studenti ebrei, quella del «libero pensatore»:
«Anch'io ho una poesia da dire». E cominciò con i versi di Paul Claudel: «Madre di Gesù Cristo, io non vengo a pregare. Non ho nulla da offrire e nulla da domandare. Vengo Madre, soltanto per guardarti. Per guardarti e piangere di gioia, per sapere che io sono tuo figlio e che tu sei qui»... Nella baracca tutti tacquero e nessuno si disperò più. Al mattino dopo, trovarono che il giovane ebreo era morto nel sonno. Con una grande speranza nel cuore.

98 PERFEZIONE
C'era una volta un uomo che andava per terra e per mare in cerca del Paese-senza-errori.
Cammina e cammina, non faceva che camminare, paesi ne vedeva di tutti i colori, di lunghi, di larghi, di freddi, di caldi, di così così: e se trovava un errore là, ne trovava due qui. Scoperto l'errore, ripigliava il fagotto e ripartiva in quattro e quattro otto.
C'erano paesi senz'acqua, paesi senza vino ma il Paese-senza-errori dove stava, dove stava? Voi direte: Era un brav'uomo. Uno che cercava una bella cosa. Scusate, però, non era meglio se si fermava in un posto qualunque, e di tutti quegli errori ne correggeva un po'?
(Gianni Rodari)

99 SACRA SCRITTURA
Domandarono ad un padre del deserto:
È bene leggere spesso la divina Scrittura? Rispose:
La divina Scrittura è come l'erba fresca e buona: il resto è tutto spine. La pecora riceve dal pastore una buona erba da mangiare, ma essa mangia anche ciò che trova nel deserto. Quando si sente bruciare, perché ha mangiato le spine del deserto, rumina l'erba e la sua bocca si raddolcisce e il succo delle spine non si fa più sentire. E così anche per l'uomo, buona cosa è la meditazione delle Scritture tra tanti cibi indigesti del mondo.

100 SPIRITO SANTO

Aveva palloncini di tutti i colori: bianchi, rossi, verdi, gialli... Aveva palloncini di tutte le forme, anche le più belle: forme di coniglietto, di papera, di oca, ecc.
Gli chiese un bambino: —Di che colore è il palloncino che vola più in alto?
E una bambina: Di che forma è il palloncino che sale di più?
Rispose serio il venditore:— Bambini belli, il volare in alto non dipende né dal colore, né dalla forma, né dalla bellezza. Dipende da quel che c'è dentro!
Anche per noi vale la legge dei palloncini: il volare verso il cielo dipende da quello che abbiamo dentro. Per questo Gesù ha alitato sugli apostoli... e alita anche su di noi.
Per questo Gesù — già dal Batttesimo — ci ha dato la sua vita divina: il Suo Spirito.